

# VERSO UNA NUOVA CULTURA DELLA RIDUZIONE DEI RIFIUTI E DELLA LORO GESTIONE OTTIMALE

*L'On. Angelo Alessandri sintetizza la politica del Governo sulla questione rifiuti*

di **On. Angelo Alessandri**  
Presidente della Commissione Ambiente della Camera dei Deputati



L'inizio della XVI Legislatura, dal punto di vista ambientale, è stato fortemente contraddistinto dall'emergenza dei rifiuti nella regione Campania.

Questa annosa e brutta vicenda ha dimostrato la drammaticità degli effetti negativi che possono nascere da una cattiva gestione dei rifiuti e le ripercussioni deleterie che ciò può provocare, sia a livello nazionale e sia internazionale, sull'intero

sistema Italia, offuscandone l'immagine ed il prestigio e bloccando gli scambi dei più importanti prodotti che testimoniano la grande reputazione del *Made in Italy*.

L'emergenza campana, affrontata con decisione ed efficacia dall'attuale Governo "Berlusconi", ha fatto emergere criticità e punti di forza di cui, in effetti, non si aveva una precisa cognizione di causa. Si tratta di un lato positivo della vicenda che ha contribuito a far maturare una coscienza ambientale più matura e sostanziale nell'opinione pubblica, facendo sviluppare un approccio più razionale e meno fondamentalista verso le tecniche di valorizzazione dei rifiuti e più in generale verso la necessità di un rapporto più conscienzioso con la gestione dei rifiuti che si producono quotidianamente.

C'è la convinzione che in Italia siamo sulla corretta strada per favorire l'instaurazione di una nuova e più sentita cultura della riduzione dei rifiuti e della ottimale gestione degli stessi.

La sensibilità che oggi si sta velocemente diffondendo riguarda il nuovo modo di considerare l'uso dei prodotti al fine di ridurre la produzione dei rifiuti e nel momento immediatamente successivo, ossia quando il rifiuto è stato prodotto, mettere in atto i comportamenti migliori per conseguire la riduzione degli impatti ambientali negativi generati dai rifiuti lungo il corso della loro esistenza, dalla produzione fino allo smaltimento, passando per il riciclaggio. Tale approccio permette di considerare i rifiuti non solo come una fonte d'inquinamento da ridurre ma anche come una potenziale risorsa da sfruttare.

Il nostro ruolo istituzionale ci impegna fortemente a determinare una normativa nazionale coerente e conforme con quella comunitaria volta a perseguire gli obiettivi della limitazione dei rifiuti, della promozione del loro riutilizzo, del loro riciclaggio e del loro recupero. Tali obiettivi sono parte integrante dell'approccio, che intendiamo sostenere e promuovere, basato sull'impatto ambientale e sul ciclo di vita delle risorse.

Ritengo che una delle iniziative che si debba intraprendere in ambito parlamentare, sia soprattutto quella di dare maggiore impulso alla politica della semplificazione della legislazione in vigore. Ciò deve avvenire soprattutto in ra-

gione della necessità di dare più compiuta applicazione alla recente Direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, relativa ai rifiuti, che si prefigge la revisione della direttiva quadro sui rifiuti ed integra il contenuto della direttiva sui rifiuti pericolosi a quello della direttiva sugli oli usati. Introduce inoltre un obiettivo ambientale e chiarisce alcune nozioni (recupero, cessazione della qualifica di rifiuto). Essa inoltre introduce alcune procedure che permettono di definire gli standard minimi di qualità ed impone agli Stati membri di elaborare programmi nazionali per la prevenzione dei rifiuti.

Questa importante disposizione prevede criteri ambientali per determinare quando un rifiuto cessa di essere tale. Tali criteri sono fondamentali per quei tipi di rifiuti la cui definizione attuale crea incertezza giuridica e genera costi amministrativi.

Riteniamo che la nuova strategia delineata dall'Unione Europea possa essere utile per il nostro Paese affinché si consolidi nella nostra società un orientamento più attento alla tutela ambientale, alla riduzione degli sprechi ed alla valorizzazione dei rifiuti. Ciò si dovrà perseguire con l'obbligo di elaborare programmi volti a prevenire la produzione di rifiuti che comprendano obiettivi specifici di prevenzione da attuare al livello più appropriato e che siano accessibili al pubblico.

Come noto, un tale approccio si fonda sul ciclo di vita dei prodotti e dei rifiuti ed implica che si migliorino le conoscenze sull'impatto che l'utilizzo delle risorse provoca in termini di produzione e gestione dei rifiuti e che si utilizzino in modo più sistematico i dati tecnici e le proiezioni nel tempo.

In tale sarebbe auspicabile l'attivazione, soprattutto da parte del Governo, di strategie rivolte ad incoraggiare il settore del riciclaggio al fine di reintrodurre i rifiuti nel ciclo economico sotto forma di prodotti di qualità minimizzando, nel contempo, l'impatto ambientale negativo di tale reintroduzione, anche fissando degli obiettivi cogenti che tengano conto delle caratteristiche e delle possibilità concrete di riciclaggio di ogni materiale. Da questo contesto potranno ottenersi indubbi vantaggi per l'ambiente e la riduzione dei consumi di materie prime, oltre ad una diminuzione dei costi e degli ostacoli alle attività di riciclaggio e una riduzione dell'inquinamento provocato dai rifiuti, in particolare le emissioni di gas a effetto serra.

Sono convinto che il nostro Paese sia ben attrezzato per recuperare gli eventuali ritardi accumulati in certe parti del suo territorio in materia di gestione efficace dei rifiuti e che dall'altro canto, anche grazie allo sviluppo della raccolta differenziata, possa anche raggiungere con poco sforzo i nuovi obiettivi europei che prevedono che entro il 2020 almeno il 50 per cento in peso dei rifiuti urbani (almeno carta, metallo, plastica e vetro) dovrà essere riciclato e che entro la stessa data il 70 per cento dei rifiuti da demolizione dovrà essere anch'esso recuperato.